

Il favoloso racconto della Città dell'Utopia

creazioni artistiche, narrazioni sonore
e light design



Campo
maggiore

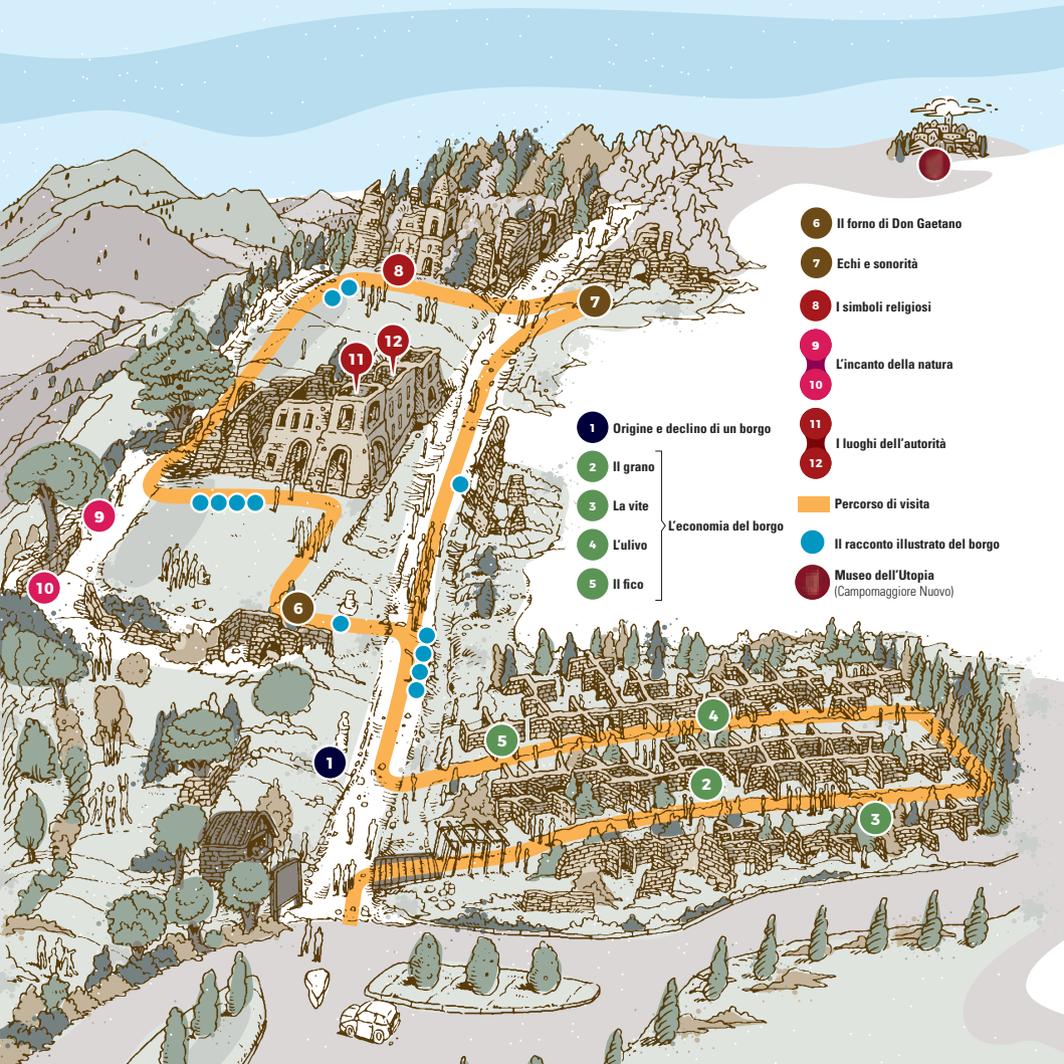
LA CITTÀ DELL'UTOPIA

**Campomaggiore: fondato il 30 dicembre 1741
abbandonato a causa di una frana il 10 febbraio 1885.**

È una nobildonna, Marianna Proto, vedova del Conte Nicola Rendina, a sottoscrivere - il 30 dicembre 1741 - l'atto di Fondazione del nascente borgo di Campomaggiore con i pochi coloni che vi si erano stanziati. A chi stabiliva la propria dimora venivano concessi un lotto di venti palmi per la costruzione della casa, terra da coltivare e altri benefici. In cambio i coloni si impegnavano a versare dei tributi in natura o in denaro e a svolgere dei lavori per i loro signori. Sarà Teodoro Rendina, nipote di Marianna, verso la fine del XVIII secolo, il vero protagonista della crescita culturale, economica ed urbana del borgo. Influenzato dall'architetto Giovanni Patturelli concepisce un modello di sistema viario e di edificazione a scacchiera. Fa realizzare la Piazza dei Voti, baricentro di tutto lo schema urbano, il palazzo dei Rendina, il municipio, la caserma dei Carabinieri Reali, la nuova chiesa parrocchiale e le strutture atte a ospitare i servizi e le botteghe per la comunità. Successivamente il nipote, marchese Gioacchino Cutinelli-Rendina, studioso di botanica ed esperto di agricoltura, darà impulso all'economia rurale così come alla creazione di nuovi quartieri, continuando quella tradizione innovatrice che farà di Campomaggiore un luogo simbolo di progresso. In 140 anni il borgo passa da circa 80 a 1525 abitanti.

Il 10 febbraio 1885 una frana manda in frantumi il sogno di prosperità e di pace di Campomaggiore e della città ideale, facendo scivolare lentamente il paese verso valle e determinando la distruzione dei suoi edifici. La popolazione, abbandonate le proprie case, trova riparo nelle strutture rurali della famiglia Rendina, poco più a monte del paese, o nelle campagne circostanti, assistendo impotente alla distruzione delle proprie abitazioni. Sarà ancora una figura femminile, la moglie del Cutinelli, Laura Antonacci, la grande benefattrice che con proprie risorse finanziarie verrà in aiuto agli sfollati, sostenendo anche parte della costruzione della chiesa parrocchiale nel nuovo centro (edificato a monte). Due donne, Marianna Proto e Laura Antonacci, racchiudono - in un simbolico abbraccio materno - la nascita e la morte di un borgo, accompagnando la rinascita di una comunità verso un nuovo destino.

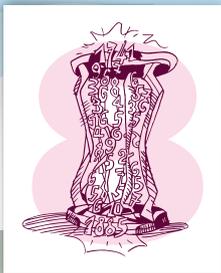




- 6 Il forno di Don Gaetano
- 7 Echi e sonorità
- 8 I simboli religiosi
- 9 L'incanto della natura
- 10
- 11 I luoghi dell'autorità
- 12
- Percorso di visita
- Il racconto illustrato del borgo
- Museo dell'Utopia (Campomaggiore Nuovo)

- 1 Origine e declino di un borgo
- 2 Il grano
- 3 La vite
- 4 L'ulivo
- 5 Il fico

L'economia del borgo



Campomaggiore "Vecchio", l'antico borgo così denominato per distinguerlo dal nuovo, risorto più in collina. Un luogo che ha visto sogni, progetti di futuro e persino utopie, infranti da un evento impreveduto, dall'avversità di una frana. Scheletriche e maestose architetture, alcune più nette, altre meno, nella loro verticalità sembrano volteggiare in un equilibrio precario. Eppure a guardarle bene sono possenti e ordinate, secondo un impianto rigoroso e ben disciplinato: soldati di un esercito sconfitto, "pietrificato", mentre intorno la natura trasforma continuamente il paesaggio nei colori delle diverse stagioni.

Queste rovine riprendono a vivere nello sguardo e nella fantasia di ogni visitatore, lungo un percorso che si popola di "presenze" artistico-scenografiche, di illustrazioni e narrazioni, con lo scopo di informare e suscitare curiosità, lasciando il giusto spazio ad una personale esperienza di conoscenza e di scoperta.

Ad accogliere una **clessidra** simbolo dello scorrere del tempo e due date: in alto 1741 (data di fondazione di Campomaggiore) in basso 1885 (momento di declino a causa della frana), nel mezzo la durata di un sogno.



E poi i quattro elementi fondamentali della vita e dell'economia del borgo: **il grano, l'olivo, la vite e il fico**, rispettivamente simboli di prosperità, di pace, di abbondanza, di fertilità e generosità della natura.

Conficcate nel terreno, le pale del **forno di Don Gaetano**, sentinelle di uno spazio la cui funzione era fondamentale per la comunità. Quindi altri segni ad evocare la vita e le funzioni di quei perimetri di pietra.



Su tutto si staglia eterea, guardiana e testimone un'immagine della **Madonna del Carmelo** nei resti della Chiesa a Lei dedicata, sorgente di speranza e di rinascita per la comunità del borgo.



Nel palazzo della famiglia capostipite, vera protagonista della nascita e dello sviluppo di Campomaggiore, ad accogliere è la **Baronessa Marianna Proto** artefice dell'atto di fondazione con il Conte **Teodoro Rendina**, promotore della crescita culturale e urbana del centro.

Lungo il percorso 12 tavole, eseguite con la tecnica del fumetto, illustrano vari momenti della storia del borgo.

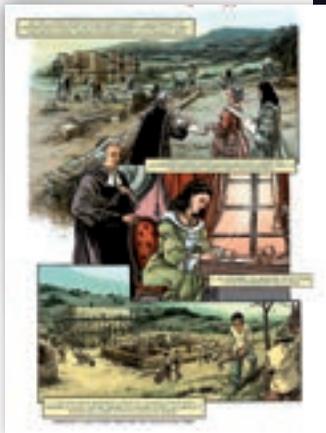


Illustrazione di L. Raimondo

In audio, una narrazione evocativa restituisce - a partire da uno sguardo di bambina - sensazioni, umori, visioni, di una storia in qualche modo emblematica di tante comunità e di personali esperienze.

A sera il borgo si accende con la poesia dell'arte della luce, quasi a venire in aiuto della luna, a rivestire i ruderi con un magico abito di note scintillanti, ombre e presenze che sembrano danzare, felici di continuare ad accogliere tutti gli abitanti temporanei di una nuova favolosa ed utopica città.





Campomaggiore
LA CITTÀ DELL'UTOPIA

Info +39 0971 982261

www.campomaggiorecittadellutopia.it

www.comune.campomaggiore.pz.it

FSC

Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione



REGIONE BASILICATA



Unione Europea



APT BASILICATA



COMUNE DI
CAMPOMAGGIORE